Video intervista a Luciano D’Amico: “Trasporto pubblico gratuito misura di rilancio e di equità. Ecco come faremo”

31 Gennaio 2024



di Fabio Pelini

Affrontare il problema che vivono le aree interne della nostra Regione è un po’ come analizzare la questione meridionale in Italia: inefficienze che affondano le radici nel passato e che ancora non trovano una soluzione compiuta nell’ottica di sanare il ritardo dal settentrione. Allo stesso modo, il *gap* tra Abruzzo costiero e aree interne sembra ben lungi dall’essere colmato. Di questo abbiamo parlato con **Luciano D’Amico**, candidato per il campo largo del centrosinistra (da Italia Viva a Sinistra Italiana, Movimento 5 stelle compreso) alla presidenza della Regione alle elezioni del prossimo 10 marzo.

D’Amico, professore ordinario di economia aziendale e già Rettore dell’Università degli studi di Teramo, sembra avere le idee chiare e ai nostri microfoni ha illustrato un capitolo essenziale del suo programma elettorale, quello per l’Abruzzo interno. E lo ha fatto, come è sua abitudine, partendo dai dati. “**Le aree interne sono il cuore del nostro programma**” è l’assunto di fondo che parte innanzitutto dalla consistenza numerica. Se sulla costa ci sono appena 15 comuni, nelle aree interne sono 290, una differenza notevole dalla quale il professore invita a partire per riorganizzare servizi ed opportunità sul territorio. Ma ce n’è un altro di dato che D’Amico cita e che finisce inevitabilmente per incrociarsi con lo sviluppo disomogeneo dei diversi Abruzzi, e impone alla Politica di offrire delle soluzioni. “**C’è una tendenza allo spopolamento per cui ogni giorno 22 abruzzesi residenti lasciano la nostra Regione, e la maggior parte appartengono alle aree interne. E’ un’emorragia che va arrestata**“. Sì, ma come? “**C’è bisogno di generare nuovi posti di lavoro e nello stesso tempo garantire parità nei servizi essenziali, affermando il diritto alla sanità, alla formazione, alla mobilità. Per fare questo è necessario agire sulle leve che la Regione offre, come la fiscalità di vantaggio. Azioni mirate che possono essere adottate anche in chiave nazionale e comunitaria**“.

Un approccio che acquisisce gambe su cui camminare quando si scende nel dettaglio. D’Amico porta un esempio che vale più di mille parole. “Pescara si trova a 4 metri sul livello del mare e a gennaio la temperatura media minima è di 2 gradi. Rocca di Cambio, che è a 1434 metri di altezza, ha invece una temperatura media minima di -8 gradi. E’ evidente la differenza nel riscaldare un’abitazione, un locale commerciale oppure uno adibito a servizi nelle zone montane rispetto alla costa. **E’ qui che occorre intervenire, attraverso sussidi e misure fiscali di vantaggio per sostenere le aree più penalizzate**“. E’ dunque l’equità, per Luciano D’Amico, la parola chiave a cui ridare senso e prospettiva, l’unica capace di affrontare con efficacia le differenze presenti. E in grado di offrire un orizzonte nuovo, per il quale valga la pena impegnarsi.

E’ in questa direzione che va la proposta del candidato del centrosinistra di offrire la **gratuità integrale per il trasporto pubblico locale**. Una proposta a prima vista dirompente ma che, a ben vedere, non lo è poi così tanto, se è valido il ragionamento che snocciola il professore, che senza alcuna remora giudica realizzabile, tanto dal punto di vista economico-finanziario che da quello operativo. “In tutta Italia il trasporto pubblico locale viene in larga parte sovvenzionato dallo Stato e anche in Abruzzo è così. Basti pensare che dopo la pandemia i costi per il tpl sono coperti per oltre l’80% da contribuzione pubblica. **Lo Stato per l’Abruzzo mette 200 milioni che arrivano dal Fondo nazionale trasporti e dalle accise sui carburanti; mentre dallo sbigliettamento entrano nelle casse meno di 30 milioni. Trovare questa somma, seppur importante, in un bilancio regionale di 4 miliardi e 800 milioni è possibile**“. Tenendo presente che, contestualmente, si eliminerebbero i costi di gestione relativi alla bigliettazione, in primis quelli per emissione e controllo. “Una misura così importante va accompagnata da una maggiore efficienza di tutti i concessionari, a partire da Tua, che gestisce il 70% delle corse”.

Un provvedimento che – ha spiegato D’Amico – sarebbe un moltiplicatore di benefici, se si pensa che a fruire del trasporto pubblico sono in prevalenza le fasce più deboli della popolazione: pendolari,

anziani, studenti, che vedrebbero garantito gratuitamente un servizio essenziale. Per non parlare del vantaggio per una reale transizione ecologica, visto che dove è stata sperimentata questa misura l'utilizzo del trasporto pubblico ha avuto un aumento che oscilla tra l'80 e il 120%. Per tornare, infine, al macro obiettivo: mezzi pubblici gratuiti per tutti rappresenterebbero un volano per la ricucitura tra aree interne e aree costiere e un impulso importante al turismo regionale. Un ragionamento lineare quello di D'Amico, sintetizzabile nella sua chiosa finale: "**Il diritto alla mobilità è precondizione per assicurarne altri, come il diritto alla salute e il diritto allo studio. È un'operazione nella quale crediamo e che intendiamo realizzare**".